

## Ca' Giustinian Baratta apre un nuovo spazio per dare agli studenti la possibilità di imparare con i maestri

# La sartoria dei creativi batte il bookstore

VENEZIA - Il bookstore di Ca' Giustinian diventa un laboratorio per giovani artisti e creativi. L'idea del tutto controcorrente di rinunciare alla rivendita di libri, manifesti e gadget è del presidente della Biennale di Venezia Paolo Baratta, che ha chiesto all'architetto bolognese Mario Nanni di concepire una sorta di bottega. «Qui si voleva fare lo shop della Biennale, ho invece proposto che vi nascesse una scuola d'arte per degli stage di 15 o venti giorni», spiega Baratta.

Quando l'iniziativa sarà a regime, si potranno accogliere circa duecento giovani all'anno. Quasi un'intera generazione di artisti passerà, così, attraverso la Biennale di Venezia. «Ho voluto questo spazio all'in-

terno della Biennale, perché è importante che i ragazzi lavorino e vivano quotidianamente insieme a noi, sentendosi - sottolinea il presidente della Biennale di Venezia - una parte di noi».

Il modello è esplicitamente quello delle antiche sartorie, dove gli studenti-garzoni possano lavorare per dei periodi fino a tre settimane fian-

co a fianco dei loro insegnanti.

D'altronde è questo il senso dei moti che Baratta ha vergato personalmente sulle due grandi lavagne in ardesia del laboratorio, che esaltano l'impegno diretto e la vicinanza con il maestro. Al piano terra di Ca' Giustinian ha così trovato posto un'aula moderna ed essenziale, dotata di 12 tavoli da lavoro in legno adatti alle esigenze pratiche dell'insegnamento delle arti più disparate, nelle quali la manualità è tanto importante quanto la tecnologia. Vi si studierà ad esempio la pittura e le installazioni audiovisuali, si spe-

rimeranno le potenzialità della luce e ci si cimenterà nel design di oggetti di consumo. Lavorando materiali che vanno dal vetro, all'alluminio, alla plastica. «Ci troviamo alle prime battute della fase di ideazione dei bandi, che vorremmo pubblicare - spiega il presidente della Biennale - entro l'inizio del prossimo anno». Serve però uno sponsor. «Contiamo che a farsi carico di una parte dei costi - auspica Paolo Baratta - siano le organizzazioni imprenditoriali, come Confindustria oppure Confartigianato». «In fin dei conti - aggiunge Baratta - qui verrà formato chi domani sarà in grado di fare innovazione».

**Ma.Fa.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Controcorrente** La Biennale rinuncia al bookstore di Ca' Giustinian